

traduzione che essi pretendono qualificare arbitrari ed illegali. »

Vede dunque la Camera che l'avvocato fiscale generale di Nizza avrebbe dimostrato tanto al querelante quanto al suo avvocato che, secondo le regole di procedura, la querela doveva essere sporta a Torino, e che l'uno e l'altro se ne sarebbero dichiarati soddisfatti, e dissero che avevano intenzione di portare quivi la loro denuncia. Quindi l'avvocato fiscale generale doveva credere che il Ministero pubblico in Torino, avvertito del fatto, vi avrebbe potuto convenientemente provvedere.

Del resto, o signori, quale è il desiderio del petente e di quelli che appoggiano la sua domanda? Esso è che questo fatto si dilucidi, ed ove siavi stato un arresto illegale, un abuso di autorità, ne vengano gli autori puniti. Ebbene io penso che, dopo questa discussione, il Ministero pubblico in Torino non mancherà di procedere; ed ove mai ciò avvenisse, il che non posso credere, il Governo non mancherebbe di sollecitare esso stesso tale processo.

Parmi quindi che non vi sia più alcun motivo per trasmettere questa petizione. Ed infatti a qual pro trasmetterla? Perchè io sappia che il Ministero pubblico deve procedere? Perchè io debba sollecitarlo? Ebbene tutto questo si sa, e sarà fatto. Prego pertanto la Camera, affinchè, appunto per la sconvenienza della petizione, in seguito alle dichiarazioni fattesi dal Ministero questa si respinga mediante un ordine del giorno (*Segni di dissenso*), e l'interesse pubblico sarà soddisfatto egualmente, perchè si diluciderà il fatto, e, quando siavi da applicare qualche disposizione di legge, questa sarà senza fallo eseguita.

PRESIDENTE. È stato presentato un altro voto motivato, del seguente tenore:

« La Camera, prendendo atto della dichiarazione fatta dal signor ministro di grazia e giustizia che, a seguito dell'odierna discussione, sarà proceduto d'ufficio per parte del Ministero pubblico sui fatti lamentati dal Giuseppe Durandi, passa all'ordine del giorno. »

La proposta è firmata dal deputato Garibaldi.

Il deputato Spano ha facoltà di parlare.

SPANO. Mi spiace di dovermi scostare da quanto poco fa esponeva alla Camera l'onorevole Brofferio, perchè anch'io sono convinto che la questione è fuorviata, e che, mentre era una questione meramente politica, se ne sia voluto fare una questione giudiziaria. Però, in conferma di quanto io diceva sopra questa, viene la disposizione che tengo sott'occhio dell'articolo 40, alinea, del Codice di procedura criminale, di cui mi permetterà la Camera che si faccia da me lettura:

« Se il reato è stato commesso in altro distretto, trasmetterà le carte ed ogni altro oggetto all'avvocato fiscale di quel distretto, somministrandogli tutte le cognizioni che crederà utili alla dilucidazione del fatto; »

« In caso d'arresto di qualche individuo, sarà questi posto a disposizione del medesimo. »

Ed ecco così confermata la prima parte della tesi che io aveva di già preso a sostenere.

Ora, venendo alla seconda, dovrei dire che, se la questione fu mai fuorviata, non è d'attribuirsi a me la colpa, e mi spiace, ma debbo pur dirlo, che sia ciò avvenuto da parte di chi era nell'assoluto dovere di non scansare i limiti entro i quali dovevasi nella Camera ritenere e discutere.

Facendo pertanto alla questione politica ritorno, io devo soggiungere che tanto più la Camera deve confermarsi nell'idea di respingere l'ordine del giorno invocato dai signori ministri, in quanto che dallo stesso dispiaccio, di cui piacque testè darle lettura al signor ministro di grazia e giustizia, risulta che egli, fino dal febbraio aveva avuto notizia di questo scandaloso affare; ed a fronte di ciò ha lasciato che si rendesse soltanto oggi di pubblica ragione, o, per meglio spiegarmi, che sia venuta questa discussione nella Camera a dissepellirlo dalle tenebre, in cui forse si voleva per sempre sepolto.

PRESIDENTE. La parola spetta al relatore.

Voci. Ai voti! ai voti!

CROTTI, relatore. Dirò soltanto due parole prima che si vada ai voti.

Quanto ha detto il signor ministro di grazia e giustizia può scusare l'avvocato generale di Nizza, ma non conferma per niente le conclusioni della Commissione. Qui vi è stato un abuso della forza pubblica...

Dal banco dei ministri. Ma no!

CROTTI, relatore... contro la libertà individuale. La Commissione ha determinato che la petizione fosse mandata al ministro di grazia e giustizia perchè provveda, ed essa mantiene la sua decisione.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Quello che ha detto l'onorevole relatore mi pare debba disporre la Camera a non accettare le conclusioni della Commissione. L'onorevole relatore vorrebbe che la Camera sin d'ora decidesse che vi è stato abuso.

CROTTI, relatore. No, no!

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Egli lo ha detto; ha detto che vi è stato abuso; dunque la Commissione propone che la Camera decida che vi è stato abuso. (*No! no!*)

Noi domandiamo che sia rimandata questa controversia ai tribunali.

Evidentemente, dopo le spiegazioni date, il rinvio della petizione equivarrebbe ad una prima sentenza profferta nel caso che ci occupa. Che cosa vuole la Camera? Vuole che vi sia procedura. Ebbene! vi sia procedura imparziale, senza che vi s'intrometta un preavviso dato dalla Camera. Se la Commissione intende veramente che si faccia giustizia imparziale non promuova un voto che verrebbe già, in certo modo, a pregiudicare la questione.

Prego quindi la Camera di accettare l'ordine del giorno del deputato Garibaldi.

CROTTI, relatore. Io non ho detto che vi era violazione; ho detto che si trattava di violazione; che i tribunali giudicassero sulla violazione; e che per conse-